

“Ecco perchè difendo il Molina del presidente Ermolli”

Pubblicato: Mercoledì 16 Settembre 2015



Gentile signora Aliprandi

ho affrontato la vicenda Molina da vecchio operatore dell'informazione, quindi controllandone ogni aspetto: è un metodo che in 60 anni di servizio alla comunità mi ha evitato querele e anche rettifiche.

Non potevo pretendere altrettanto da Lei: i lettori hanno il sacro diritto alla parola e possono pure sbagliare tranquillamente, come Le è accaduto.

Un primo errore, grave, l'ha commesso attribuendomi la celebrazione di un mito Segrini nella gestione e nei successi del Molina. E' un errore che ha condizionato percorsi e valutazioni presenti nella lettera: io ho parlato di un contributo del direttore e **ho sottolineato invece la presenza del presidente Ermolli**, che per professionalità, integrità, dedizione è da anni un riferimento nel pianeta del sociale. Lo spessore del suo impegno civico è testimoniato anche dalla bella carriera a Palazzo Estense dove, come segretario del mitico sindaco Ossola, ha imparato i veri valori del servizio alla città.

Richiamo anche ora l'attenzione su Ermolli, messo in disparte da soggetti della sua stessa area politica con una disinvoltura incredibile: oggi il tiro al Segrini fa loro comodo anche per mettere in un angolo un grande e silenzioso presidente, per tentare di far credere che l'assalto alla Fondazione fosse quasi una sorta di liberazione.

Oscurato Ermolli, davvero inattaccabile, ecco che spuntano i pretesti, questi sì davvero risibili, per denigrare il direttore.

Un cavallo di battaglia: **il suo stipendio, troppo alto, una enormità, una vergogna**. Lo avrei detto anche io perché sono un cronista che ama l'indipendenza, la libertà e per di più quanto a Segrini non so dove abiti, dove sia il suo ufficio al Molina, in circa 30 anni ci saremo visti 2-3 volte, se non erro in ambito rotariano. Insomma non ci scambiamo nemmeno gli auguri di Natale.

Non l'ho scritto perché ho dato la precedenza ai controlli e così **ho chiesto a imprenditori di lungo corso e di successo e ad altri giovani e affermati se fosse fuori luogo la retribuzione al dg del Molina. Risposta unanime: no**, assolutamente, tenuto conto della dimensione dell'azienda, dei suoi bilanci, dei risultati che raggiunge, della sua efficacia in campo socio assistenziale.

La sua lettera signora Aliprandi disinforma anche sulla questione dell'impianto di condizionamento: lei pensa davvero a un Segrini che vuole torturare gli ospiti del Molina? Le sue sono ironie e valutazioni gratuite: per garantire infatti a tutti l'aria condizionata vanno potenziate prima la centrale o le centrali elettriche del Molina perché **l'immediata aggiunta dell'impianto di condizionamento oggi farebbe saltare tutti i collegamenti ai reparti**. Anche gli accenni a spese, ritenute eccessive, per opere murarie e i comportamenti etici, il tutto non documentato, sembrano rientrare nelle strategie della politica del nostro tempo.

Apprezzo invece la notizia che dà del nuovo presidente che va a conoscere personalmente i dipendenti, credo però che Ermolli non abbia mai fatto mancare la sua attenzione alla "squadra" della

quale mi parlava con entusiasmo. Quanto al direttore, sicuramente un caratterino, si impegnava molto e lo conferma il fatto che oggi al Molina per sostituirlo si contano già diverse assunzioni e nuovi collaboratori. I relativi compensi potrebbero alla fine avvicinare lo stipendio di Segrini. Ho parlato di caratterino non a caso perché sono noti i rapporti a volte problematici tra presidente e direttore.

Ma è sempre meglio contare su forti personalità piuttosto che su maggiordomi.

Lei signora Aliprandi è una bella persona, svolge un compito di rara delicatezza perché è nell'interesse esclusivo dei degenti più colpiti e dei loro familiari, che pure conoscono la sofferenza. Apprezzo sinceramente il suo impegno, penso che ci accomuni un modo franco di fare opposizione, quando è necessario. Proprio per questo motivo devo dire che la sua lettera **non mi convince nemmeno quando celebra le tappe del lungo sviluppo del Molina**, sviluppo al quale ha contribuito anche la stagione di Ermolli, che non può essere accantonata.

E' un peccato che l'ex presidente abbia scelto il silenzio, sono occasioni queste per crescere tutti grazie ai confronti aperti. La sua decisione di evitare polemiche è nobile, ma aprirsi sarebbe pure un bel passo anche a favore della politica, dove si celebrano ancora riti espressione di una cultura superata. Lo dimostra lo stallo di Varese negli ultimi decenni, arco di tempo nel quale la Fondazione Molina è stata una nuova frontiera.

Cordialmente Pier Fausto Vedani

di Pier Fausto Vedani